

Anche il secondo bossolo ritrovato è del tipo in dotazione a polizia e carabinieri

Due pistole spararono a Carlo Giuliani

Genova, lo rivela la perizia balistica. Il padre: «Così vacilla la legittima difesa»

Il 20 luglio

DURANTE IL G8

LA MANIFESTAZIONE

L'assalto

Durante le manifestazioni anti G8, a Genova, il 20 luglio 2001, alcuni manifestanti attaccano con spranghe e pietre una Land Rover dei carabinieri in piazza Alimonda

PIAZZA ALIMONDA

Giuliani

Carlo Giuliani (nella foto in alto) si avvicina alla jeep impugnando un estintore. Poi cade, colpito a morte da un proiettile

LE VERSIONI

Gli spari

Il carabiniere Mario Placanica confessa di avere sparato due volte con la sua Beretta calibro 9. La traiettoria conferma che Giuliani è stato ucciso da Placanica. Secondo una perizia, però, uno dei bossoli ritrovati è stato sparato dalla pistola di un altro militare

GENOVA — Sono stati esplosi da due pistole diverse i bossoli trovati sul luogo dell'uccisione di Carlo Giuliani, il giovane morto durante gli scontri del G8 di Genova il 20 luglio scorso. Lo dice la perizia dell'esperto balistico Valerio Cantarella, richiesta dal pubblico ministero Silvio Franz e depositata ieri in procura. Uno dei bossoli è stato sparato dalla Beretta calibro 9 di Mario Placanica, il carabiniere che ha ucciso Giuliani. L'altro, secondo il perito, è stato esploso da un'altra pistola, dello stesso modello, in dotazione a polizia e carabinieri.

Mario Placanica aveva dichiarato di avere sparato due colpi contro Giuliani in piazza Alimonda: il primo lo aveva colpito all'occhio sinistro, uccidendolo, l'altro era andato a vuoto. Due bossoli erano stati trovati sul posto, uno dentro la Land Rover «Defender» dei carabinieri assediata dai dimostranti, l'altro sull'asfalto. Due colpi di pistola si vedevano nei filmati ed erano stati sentiti dai testimoni, due proiettili mancavano dalla pistola del carabiniere.

Sembrava tutto chiaro, tutto certo. Invece, il responso del perito apre un vero giallo. «Un bossolo è stato sicuramente esploso dalla pistola di Placanica — si legge nella perizia — il secondo invece ha una compatibilità con l'altro di appena il dieci per cento». Ovvero, alcune somiglianze nei graffi prodotti dalla canna e nelle impronte lasciate

Il militare accusato del delitto che era nella jeep assediata aveva ammesso di avere esploso due colpi contro il giovane

dal percussore sui due proiettili ci sono. Ma sono troppo ridotte per poter dire che è stata la stessa pistola a spararli. E allora, chi ha esploso il colpo ritrovato accanto alla jeep? Che fine ha fatto il secondo proiettile che Placanica dice di aver sparato? Umberto Pruzzo, l'avvocato del carabiniere, e Lia Vinci, il legale di parte civile della famiglia

Giuliani, non vogliono fare commenti. Il padre di Carlo, Giuliano Giuliani, si limita ad una considerazione: «Solo due cose sono certe. Il colpo che ha ucciso Carlo è stato il primo e lui si trovava a tre metri dalla jeep. Comunque la tesi della legittima difesa di Placanica a questo punto vacilla».

Torna alla ribalta, intanto, la testimonianza di un fotografo freelance francese, Bruno Abile, che si trovava in piazza Alimonda al momento dell'uccisione del giovane dimostrante: «Ho visto un uomo in divisa senza scudo, forse un ufficiale, che impugnava una pistola — aveva raccontato all'Ansa poche ore dopo il fatto —: ho sentito due colpi. Pensavo fossero in aria, invece ho visto cadere un ragazzo».

I dubbi rimangono: tutti i testimoni hanno parlato di due soli spari; inoltre manca all'appello uno dei due proiettili sparati da Placanica. L'unica cosa che resta certa a questo punto, secondo gli inquirenti, è che Carlo Giuliani è stato colpito da Mario Placanica.

Stefano Secondino